

Tabella PS. 8. - PENSIONATI E IMPORTO LORDO MEDIO ANNUO DEI REDDITI PENSIONISTICI PER TIPOLOGIA DI PENSIONE - ANNI 2002-2003 (importo medio in euro)

TIPOLOGIE	2002				2003			
	Composizione				Composizione			
	Numero	%	Importo medio	Indice	Numero	%	Importo medio	Indice
Vecchiaia (VEC)	7.734.151	47,3	13.100,16	113,1	7.857.023	48,0	13.574,97	112,8
Invalità (INV)	1.192.743	7,3	6.785,12	58,6	1.079.159	6,6	7.000,79	58,1
Superstiti (SUP)	1.592.197	9,7	7.927,40	68,5	1.562.423	9,5	8.080,13	67,1
Indennitarie (IND)	351.898	2,2	2.509,30	21,7	322.147	2,0	2.713,75	22,5
Assistenziali (ASS)	1.253.369	7,7	4.878,66	42,1	1.282.096	7,8	4.965,88	41,2
Altre IVS	1.979.142	12,1	13.388,98	115,6	1.961.961	12,0	13.893,99	115,4
IVS + Indennitarie (IVS+IND)	715.029	4,4	15.286,39	132,0	696.245	4,3	15.842,09	131,6
IVS + Assistenziali (IVS+ASS)	1.447.720	8,9	14.803,84	127,8	1.525.007	9,3	15.202,84	126,3
Altro	79.244	0,5	17.707,38	152,9	83.321	0,5	18.304,41	152,0
TOTALE	16.345.493	100,0	11.580,88	100,0	16.369.382	100,0	12.039,45	100,0

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA E ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

numero dei pensionati di invalidità, in linea con la tendenza osservata negli anni precedenti, diminuisce del 9,5% e quello dei titolari di sole prestazioni indennitarie cala dell'8,5%. Diminuzioni di minore entità si rilevano anche nel numero dei percettori che cumulano le pensioni indennitarie con uno o più trattamenti IVS (-2,6%), dei beneficiari di sole prestazioni ai superstiti (-1,9%) e di coloro che cumulano più pensioni di tipo IVS (-0,9%). Il numero dei pensionati delle restanti tipologie è invece aumentato. In particolare, il maggior tasso di crescita si è registrato per i pensionati che cumulano uno o più trattamenti IVS con pensioni assistenziali (+5,3%) e per i titolari di almeno tre pensioni di diverso tipo (+5,1%). Per le altre tipologie i tassi di crescita risultano inferiori ai precedenti, con variazioni pari all'1,6% per i pensionati di vecchiaia e al 2,3% per i titolari di più trattamenti assistenziali.

L'importo lordo medio annuo dei redditi da pensione al 31 dicembre 2003 è pari a 12.039 euro, per un valore medio mensile, quindi, di 1.003 euro (+4,0% rispetto al 2002). L'importo medio più elevato, pari a 18.304 euro all'anno, è erogato ai pensionati riuniti nella tipologia "Altro", i quali percepiscono anche il numero medio di pensioni *pro capite* più alto. L'importo medio annuo più basso spetta ai pensionati di sole prestazioni indennitarie (2.714 euro) e ai titolari di sole pensioni assistenziali (4.966 euro). Gli importi medi sono più elevati per i pensionati che percepiscono più tipologie di pensioni e per i titolari di soli trattamenti di vecchiaia: questi ultimi hanno redditi lordi da pensione medi annui pari a 13.575 euro (+3,6% rispetto al 2002).

Per quanto riguarda il genere si osserva che i beneficiari delle pensioni sono più frequentemente di genere femminile; tuttavia, gli uomini, pur essendo il 47% dei pensionati, percepiscono il 56% dei redditi pensionistici, a causa del maggiore importo medio delle loro entrate pensionistiche (14.320 euro rispetto ai 10.028 euro percepiti in media dalle donne).

Distribuzione territoriale

Nel 2003, se si escludono i pensionati residenti all'estero e i casi per i quali non è stato tecnicamente possibile attribuire la regione di residenza, il 48,9% dei pensionati risiede nelle regioni settentrionali (oltre 7,7 milioni di individui), il 31,0% nelle regioni meridionali ed il 20,1% in quelle centrali (Tabella PS.9.). Più in dettaglio, nelle regioni settentrionali si registra una presenza relativamente più consistente di pensionati che hanno percepito contemporaneamente diversi tipi di pensione IVS (56,3%) e di pensioni di vecchiaia (56,5%). Nelle regioni centrali risiede un gruppo relativamente più numeroso di pensionati che percepiscono una IVS cumulata con una pensione indennitaria (25,9%) o almeno tre pensioni di diverso tipo (27,7%); nel Mezzogiorno, infine, sono relativamente più frequenti, tra i percettori di una sola tipologia di pensioni, i titolari di pensioni invalidità e di pensioni assistenziali (20 punti percentuali in più rispetto alla percentuale complessiva della ripartizione), di prestazioni ai superstiti e di pensioni indennitarie (+6,1 e +5,9 punti percentuali). Tra i percettori di prestazioni cumulate, sono relativamente più frequenti i titolari di tre o più pensioni e i titolari di una pensione IVS con una assistenziale (rispettivamente 6,1 e 6,0 punti percentuali in più sempre rispetto alla percentuale complessiva della ripartizione). In generale, nel 2003 la distribuzione territoriale del numero dei pensionati rimane quasi invariata rispetto a quella osservata nel 2002.

Se si rapporta il numero dei pensionati alla popolazione occupata, nel 2003 si rilevano 72 pensionati ogni 100 occupati (73 nel 2002); il carico relativo è maggiore nelle regioni meridionali ed insulari, nelle quali il rapporto è di 80 pensionati ogni 100 occupati ed inferiore in quelle settentrionali, nelle quali il rapporto è di 68 a 100.

Tabella PS. 9. - PENSIONATI PER TIPOLOGIA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (a). ANNI 2002-2003
(dati percentuali)

TIPOLOGIE	2002				2003			
	Nord	Centro	Mezzogiorno	ITALIA	Nord	Centro	Mezzogiorno	ITALIA
Vecchiaia (VEC)	56,7	19,6	23,7	100,0	56,5	19,6	23,9	100,0
Invalidità (INV)	28,6	20,5	50,9	100,0	28,6	20,4	51,0	100,0
Superstiti (SUP)	42,8	20,2	37,0	100,0	42,7	20,2	37,1	100,0
Indennitarie (IND)	42,8	20,5	36,7	100,0	42,8	20,3	36,9	100,0
Assistenziali (ASS)	30,1	19,3	50,6	100,0	29,5	19,5	51,0	100,0
Altre IVS	56,2	18,8	25,0	100,0	56,3	18,8	24,9	100,0
IVS + Indennitarie (IVS+IND)	45,7	26,0	28,3	100,0	45,7	25,9	28,4	100,0
IVS + Assistenziali (IVS+ASS)	42,1	21,2	36,7	100,0	41,7	21,3	37,0	100,0
Altro	35,5	27,7	36,8	100,0	35,2	27,7	37,1	100,0
TOTALE	49,0	20,1	31,0	100,0	48,9	20,1	31,0	100,0

(a) Sono esclusi i residenti all'estero e i casi non ripartibili geograficamente

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA E ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Differenze territoriali si rilevano anche con riferimento agli importi medi dei redditi pensionistici (Tabella PS.10.). Essi sono, infatti, più elevati nelle regioni settentrionali e in quelle centrali (poco meno del 106% rispetto alla media nazionale) e inferiori nelle regioni del Mezzogiorno (circa 87,4% rispetto alla media nazionale). I divari sussistono per tutte le tipologie di pensionati eccezione fatta per i percettori di pensioni indennitarie per i quali gli importi medi sono più elevati nelle regioni meridionali (103,9% rispetto alla media nazionale).

Tabella PS. 10. - IMPORTO LORDO MEDIO ANNUO DELLE PENSIONI PER TIPOLOGIA DI PENSIONATO (a) E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA DEL TITOLARE, ANNI 2002-2003
(Numeri indice: base Italia = 100)

TIPOLOGIE	2002				2003			
	Nord	Centro	Mezzogiorno	ITALIA	Nord	Centro	Mezzogiorno	ITALIA
Vecchiaia (VEC)	99,1	107,2	96,1	100,0	99,4	107,2	95,4	100,0
Invalidità (INV)	110,2	102,2	93,3	100,0	110,5	102,7	93,0	100,0
Superstiti (SUP)	101,1	111,0	92,7	100,0	101,2	110,9	92,7	100,0
Indennitarie (IND)	98,8	95,1	104,1	100,0	99,2	94,5	103,9	100,0
Assistenziali (ASS)	101,9	101,6	98,2	100,0	101,9	101,6	98,3	100,0
Altre IVS	103,0	102,7	91,3	100,0	102,8	103,1	91,4	100,0
IVS + Indennitarie (IVS+IND)	104,9	97,6	94,3	100,0	104,8	97,7	94,3	100,0
IVS + Assistenziali (IVS+ASS)	104,7	104,1	92,2	100,0	104,8	104,4	92,1	100,0
Altro	107,6	100,1	92,6	100,0	107,5	100,5	92,5	100,0
TOTALE	105,5	105,7	87,6	100,0	105,6	105,8	87,4	100,0

(a) Sono esclusi i pensionati residenti all'estero e i casi non ripartibili.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA E ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

Analisi per classe di età

La quota maggiore di beneficiari di trattamenti pensionistici è ovviamente collocata nella parte alta della piramide delle età. Il 67% dei pensionati ha più di 65 anni e il 17,9% del totale è ultraottantenne (Tabella PS.11.). Tuttavia, una quota consistente di percettori ha un'età inferiore a quella normalmente individuata come soglia della vecchiaia: il 29,5% dei pensionati ha un'età compresa tra 40 e 64 anni e il 3,4% ha meno di 40 anni.

Tabella PS. 11. - PENSIONATI PER TIPOLOGIA E CLASSE DI ETÀ (a). ANNI 2002-2003 (dati percentuali)

CLASSI DI ETÀ (anni)	VEC	INV	SUP	IND	ASS	Altre IVS	IVS + IND	IVS + ASS	ALTRO	TOTALE
2002										
0-14	-	-	2,7	0,6	5,9	-	0,4	-	0,1	0,8
15-39	-	1,1	5,2	24,4	17,9	-	0,8	1,6	1,4	2,7
40-64	37,9	27,9	28,2	70,1	27,7	10,4	30,6	14,0	14,1	30,2
65-79	54,1	50,2	41,2	3,9	37,1	56,9	55,7	36,2	40,1	48,9
80 e più	8,0	20,8	22,6	1,0	11,5	32,7	12,6	48,1	44,3	17,4
TOTALE	100,0									
2003										
0-14	-	-	2,8	0,5	6,8	-	0,4	0,1	0,1	0,8
15-39	-	1,2	5,2	24,1	18,0	-	0,7	1,5	1,3	2,6
40-64	36,6	28,8	28,0	71,1	28,6	10,0	29,1	13,6	13,4	29,5
65-79	55,1	48,1	41,3	3,4	35,8	56,8	56,4	35,0	38,9	49,1
80 e più	8,4	21,8	22,7	0,9	10,8	33,2	13,4	49,8	46,2	17,9
TOTALE	100,0									

(a) Sono esclusi i casi non ripartibili

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA E ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

Differenze molto ampie si osservano tra le distribuzioni per età delle diverse tipologie di pensionati. I titolari di pensione di vecchiaia sono relativamente più concentrati nella classe di età 65-79 anni (55,1%), pur essendo molto consistente la quota di beneficiari in età compresa tra 40 e 64 anni, a causa della presenza dei pensionamenti di anzianità (36,6%). Analogamente, si rileva una maggiore incidenza delle persone in età compresa tra 65 e 79 anni fra i beneficiari di pensioni di invalidità (48,1%), di "Altre IVS" (56,8%) e di prestazioni IVS cumulate con pensioni indennitarie (56,4%). I beneficiari di pensioni di tipo IVS cumulate a prestazioni assistenziali e i pensionati appartenenti alla tipologia "Altro" tendono ad essere, invece, maggiormente presenti nelle età più anziane (80 anni e più). I percettori di sole pensioni indennitarie sono relativamente più frequenti nella classe di età compresa tra 40 e 64 anni (71,1%). Infine, per i titolari di pensioni assistenziali, benché la frequenza più elevata si riferisca alla classe 65-79 anni, quote relativamente più elevate di quelle registrate per il complesso dei pensionati si rilevano anche nelle età inferiori a 40 anni.

L'importo medio delle pensioni più elevato è percepito dai pensionati in età compresa tra 40 e 64 anni (12.778 euro, valore del 6,1% superiore a quello medio generale). Per i pensionati ultrasessantatrenni, gli importi medi hanno valori molto vicini a quelli del complesso dei beneficiari (99,3% della media), mentre per i pensionati in età inferiore a 40 anni non raggiungono il 50% della media (Tabella PS.12.).

Tabella PS. 12 - IMPORTO LORDO MEDIO ANNUO DELLE PENSIONI PER TIPOLOGIA DI PENSIONATO (a) E CLASSE DI ETÀ DEL TITOLARE, ANNI 2002-2003
(Numeri indice: base Totale = 100)

CLASSI DI ETÀ (anni)	VEC	INV	SUP	IND	ASS	Altre IVS	IVS + IND	IVS + ASS	ALTRO	TOTALE
2002										
0-14	-	-	25,8	117,2	79,6	-	30,7	39,8	44,3	28,1
15-39	-	75,5	43,4	88,3	105,4	76,5	56,8	70,2	64,7	39,6
40-64	112,3	108,8	92,3	97,4	89,1	122,4	105,7	91,4	85,0	106,2
65-79	92,3	97,3	109,8	182,2	99,9	100,8	98,0	98,1	98,4	99,3
80 e più	93,5	9,1	113,9	234,4	128,9	91,4	100,1	105,0	107,4	103,8
TOTALE	100,0									
2003										
0-14	-	-	26,0	102,6	77,9	-	29,2	39,4	42,2	27,6
15-39	-	72,2	43,2	92,8	105,8	72,6	57,3	69,6	62,6	39,6
40-64	112,9	109,9	92,8	97,4	89,6	123,2	106,3	91,7	84,2	106,1
65-79	92,5	96,8	109,6	173,1	100,9	100,7	97,8	98,1	98,3	99,4
80 e più	93,1	95,5	113,6	221,6	128,8	91,8	99,8	104,6	107,2	103,8
Totale	100,0									

(a) Sono esclusi i casi non ripartibili

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA E ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

Analisi per classe di importo

La distribuzione dei pensionati per classe di importo medio mensile lordo delle prestazioni presenta frequenze più elevate nelle classi inferiori e una dispersione accentuata per alcune tipologie di percettori. Il gruppo più numeroso di pensionati (5,4 milioni di individui, pari al 33,2% del totale) ha una o più pensioni per un importo lordo medio mensile complessivo compreso tra 500 e 1.000 euro. Il secondo gruppo per numerosità (4,3 milioni di pensionati, pari al 26% del totale) percepisce meno di 500 euro mensili. Un ulteriore 22,4% di individui detiene redditi da pensione compresi tra 1.000 e 1.500 euro mensili e il restante 18,4% della popolazione considerata riceve pensioni di importo superiore a 1.500 euro.

La distribuzione osservata per il complesso dei pensionati non si mantiene per le diverse tipologie. Il 23,4% dei percettori di pensioni di vecchiaia riceve redditi da pensione inferiori a 500 euro mensili e il 29,7% redditi compresi tra 500 e 1.000 euro mensili. Tra i pensionati di invalidità, il 50,2% ha redditi da pensione inferiori a 500 euro e solo l'1,9% superiori a 1.500 euro mensili. I pensionati della tipologia superstiti sono concentrati nelle due classi a reddito più basso (37,7% e 44,2% rispettivamente), mentre quelli con redditi da pensione superiori a 1.500 euro costituiscono il 4,2%. I pensionati delle tipologie indennitarie e assistenziali sono presenti per la quasi totalità nella prima classe di importo, con quote superiori al 70% del totale. Infine, le distribuzioni dei pensionati che cumulano più categorie di pensione presentano una quota maggiore di individui nelle classi di importo medio-alte, per effetto essenzialmente del cumulo.

Tabella PS. 13. - PENSIONATI PER TIPOLOGIA E CLASSE DI IMPORTO MEDIO MENSILE - ANNI 2002-2003 (dati percentuali)

CLASSI DI IMPORTO (euro)	VEC	INV	SUP	IND	ASS	Altre IVS	IVS + IND	IVS + ASS	ALTRO	TOTALE
2002										
Fino a 499,99	24,5	51,3	38,1	92,8	70,6	2,8	2,2	1,8	4,3	27,1
500,00 - 999,99	30,4	42,4	44,6	5,6	28,3	50,4	33,0	39,1	16,6	35,2
1000,00 -1499,99	22,7	4,7	13,4	1,2	0,8	29,3	35,0	36,8	34,6	21,0
1500,00 -1999,99	12,8	1,0	2,0	0,3	0,2	10,0	20,4	14,9	27,0	9,9
2000,00 e più	9,6	0,6	1,8	0,1	0,1	7,5	9,5	7,4	17,5	6,8
TOTALE	100,0									
2003										
Fino a 499,99	23,4	50,2	37,7	91,7	70,8	2,5	1,8	1,7	3,9	26,0
500,00 - 999,99	29,7	42,5	44,2	6,3	26,2	46,7	30,8	29,8	14,1	33,2
1000,00 -1499,99	22,8	5,4	14,0	1,4	2,7	31,4	34,5	44,3	34,4	22,4
1500,00 -1999,99	13,3	1,2	2,2	0,4	0,2	10,9	21,9	16,0	27,8	10,6
2000,00 e più	10,8	0,7	2,0	0,2	0,1	8,5	11,0	8,2	19,8	7,8
TOTALE	100,0									

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA E ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

6.2 - TRATTAMENTI A SOSTEGNO DEL REDDITO E TRATTAMENTI A SOSTEGNO DEL SALARIO

In questa sezione vengono analizzate le prestazioni, erogate dalle Gestioni INPS "Prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti" e "Interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali" di cui agli artt. 24 e 37 della Legge n. 88/89, al fine di garantire un'integrazione del reddito o del salario.

6.2.1 - Trattamenti a sostegno del reddito

Tra le prestazioni previste a garanzia del reddito possono includersi le pensioni sociali, gli assegni sociali, i trattamenti di famiglia, le prestazioni economiche di malattia, di maternità e TBC.

Pensioni sociali e assegni sociali

I trattamenti pensionistici in questione vengono erogati dalla Gestione degli Interventi Assistenziali e sono finanziati esclusivamente dallo Stato. Tra le disposizioni aventi effetti giu-

ridici sul 2004 merita di essere ricordato il Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali del 13 gennaio 2003 recante "Modalità relative alla misura della riduzione dell'assegno sociale per i titolari ricoverati in istituti o comunità con retta a carico di enti pubblici". Il decreto dispone che il titolare di assegno sociale, di cui all'art. 3, c. 6, della Legge n.335/1995, nel caso in cui sia ricoverato in istituti di cura o comunità con retta a carico di enti pubblici, percepisca il suddetto assegno in misura ridotta del 50%. Nel caso in cui la retta sia parzialmente a carico dell'interessato o dei suoi familiari:

- in misura pari o superiore al 50% dell'assegno sociale, quest'ultimo viene corrisposto nella misura intera;
- in misura inferiore al 50% dell'assegno sociale, quest'ultimo viene corrisposto in misura ridotta del 25 per cento.

Trattamenti di famiglia e prestazioni economiche di malattia, di maternità e antitubercolare

Nell'anno 2004 ha continuato a trovare applicazione la riduzione pari a 0,8 punti percentuali, con decorrenza 1/02/2001, dei contributi sociali per assegni familiari dovuta dai datori di lavoro, prevista dall'art.120 della Legge n.388/2000, che comunque non comporta una diminuzione delle entrate contributive della gestione INPS delle "prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti" in quanto lo sgravio figura tra gli oneri della gestione INPS degli "interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali con finanziamento a carico dello Stato.

Ai datori di lavoro tenuti al versamento di un'aliquota contributiva inferiore a 0,80 punti percentuali, il comma 2 del medesimo articolo, riconosce un ulteriore esonero, fino ad un massimo di 0,40 punti percentuali, a valere sui versamenti degli altri contributi di cui all'art. 24 della Legge n. 88/89 "prioritariamente considerando i contributi per maternità e per disoccupazione".

Nel caso di ulteriore impossibilità ad esaurire la misura spettante, l'esonero si estende alle altre assicurazioni fino ad esaurimento delle singole aliquote interessate nell'ordine indicato al comma 1 del citato art. 24 (Fondo di garanzia per il trattamento di fine rapporto, cassa per l'integrazione guadagni degli operai dell'industria, cassa per l'integrazione guadagni dei lavoratori dell'edilizia e lapidei, cassa per l'integrazione salariale ai lavoratori agricoli, trattamenti economici di malattia).

Il beneficio trova applicazione nei confronti di tutti i datori di lavoro destinatari della disciplina dell'assegno per il nucleo familiare, compresi quelli che sono esonerati dal versamento della relativa contribuzione in quanto provvedono direttamente all'erogazione, nei confronti dei propri dipendenti, dei trattamenti di famiglia in misura non inferiore ai minimi stabiliti per legge (associazioni sindacali, associazioni di categoria, partiti politici, aziende operanti all'estero in paesi con i quali non esistono accordi di sicurezza sociale, ecc.).

Anche per questi ultimi datori di lavoro viene riconosciuto l'esonero dello 0,40%, a valere, prioritariamente, sui contributi per maternità e per disoccupazione ovvero sulle altre contribuzioni ex art. 24 L. n. 88/89.

Con comunicato del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è stata rivalutata per l'anno 2004 la misura degli assegni e dei requisiti economici, ai sensi dell'art. 65, comma 4 (assegno per il nucleo familiare numeroso) e dell'art. 66, comma 4 (assegno di maternità) della

Legge 23 dicembre 1998, n. 448 e successive modifiche ed integrazioni" (*pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 58 dell'11 marzo 2003*).

L'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, calcolato con le esclusioni di cui alla Legge n. 81/1992, da applicarsi per l'anno 2004 ai sensi dell'art. 65, c. 4 (assegno al nucleo familiare numeroso) e dell'art. 66, c. 4 (assegno di maternità) della Legge n.448/1998 e successive modifiche e integrazioni, è risultato pari al 2,5 per cento.

Pertanto, l'assegno mensile per il nucleo familiare da corrispondere agli aventi diritto per l'anno 2004 è pari, nella misura intera, a € 116,06; per le domande relative allo stesso anno, invece, il valore dell'indicatore della situazione economica, con riferimento a nuclei familiari di cinque componenti, con almeno tre figli minori, è pari a € 20.891,60.

Invece l'assegno mensile di maternità, per l'anno 2004, da corrispondere agli aventi diritto per le nascite, gli affidamenti preadottivi e le adozioni senza affidamento, è pari, nella misura intera, a euro 278,35; per le domande riguardanti il 2004 il valore dell'indicatore della situazione economica, con riferimento ai nuclei familiari composti da tre componenti, è pari a euro 29.016,13.

Vanno, inoltre, ricordati:

– il Decreto Legge n.269/2003, convertito con modificazioni dalla Legge n.326/2003, entrata in vigore il 26 novembre 2003, all'art. 21 "Assegno per ogni secondo figlio e incremento del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali" prevede la concessione di un assegno pari a 1.000 euro in favore delle donne, residenti, cittadine italiane o comunitarie, per ogni figlio non primogenito, nato tra il 1° dicembre 2003 e il 31 dicembre 2004 e per ogni figlio adottato nel medesimo periodo. L'assegno, come chiarisce il decreto attuativo, emanato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze in data 28 novembre 2003, non costituisce reddito ai fini fiscali e previdenziali e può essere cumulato con analoghe provvidenze o indennità. Per le finalità suddette, viene istituita una speciale gestione dell'INPS con una dotazione finanziaria di 308 milioni di euro. Lo stesso Ente previdenziale provvede ad erogare l'assegno sulla base dei dati forniti dai comuni e nelle modalità stabilite dal decreto attuativo. È previsto un incremento, per il 2004, del Fondo nazionale per le politiche sociali (art.59, c.44, Legge n.449/1997 e successive modificazioni) pari a 232 milioni di euro;

– la Legge 15 ottobre 2003, n. 289 "Modifiche all'art. 70 del Testo Unico di cui al Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di indennità di maternità per le libere professioniste", per la quale si rinvia a quanto riportato nel paragrafo 6.1.3 – Trattamento IVS di base liberi professionisti.

6.2.2 - Trattamenti a sostegno del salario

Tra le prestazioni a sostegno o sostitutive del salario, vengono annoverati i trattamenti di disoccupazione e di cassa integrazione guadagni, le indennità di mobilità, i sussidi e i pensionamenti anticipati.

Trattamenti di disoccupazione

A seguito degli accertamenti dello stato di grave crisi dell'occupazione, intervenuti con decreti ministeriali, in favore dei lavoratori licenziati dalle imprese edili ed affini operanti in